

S. Corona, scontro sullo stop al punto nascite

“Non sia l'alibi per non riaprirlo più a Pietra”

Rimuovere filigrana ora

Opposizione all'attacco sul trasferimento. Il sindaco replica: è una decisione temporanea, ostetriche garantite

GIÒ BARBERA
PIETRALIGURE

E' battaglia sullo spostamento del reparto di Ginecologia del Santa Corona al San Paolo. Mobilitati amministratori e consiglieri anche di opposizione.

Preoccupati il sindaco di Borghetto Santo Spirito Giancarlo Canepa e il vicesindaco di Loano Luca Lettieri: «La chiusura, seppur temporanea, del reparto del Santa Corona ha generato inevitabili e comprensibili preoccupazioni. È una notizia che ci ha preso alla sprovvista e che non ci fa sicuramente piacere. È un problema che coinvolge direttamente anche i territori in cui siamo amministratori per cui abbiamo ritenuto, responsabilmente, che fosse necessario approfondire in maniera puntuale quali fossero le reali motivazioni e se vi fossero soluzioni alternative in modo da avere un quadro preciso della situazione». Da qui la decisione di interpellare il consigliere regionale Brunello Brunetto. Dopo essersi confrontato con il presidente Toti ha confermato la temporaneità del trasferimento e la motivazione legata alla grave carenza, nota a tutti, di personale sanitario.

«Ci hanno assicurato che verrà mantenuta l'attività ambulatoriale, con la presenza garantita, tutti i giorni, di ostetriche. In questo modo sarà garantita la possibilità di effettuare un parto o un taglio cesareo d'emergenza. Quindi, seppur preoccupati, comprendiamo le motivazioni che vanno inevitabilmente valutate anche nel contesto della grave emergenza sanitaria che stiamo vivendo e che non va presa come alibi per ogni questione

ma che non va neppure ignorata o sottovalutata», sottolinea Canepa e Lettieri. Netamente contrario alla decisione di sospendere l'attività del reparto è il consigliere comunale di Alassio Jan Casella: «La chiusura dei reparti di ginecologia e ostetricia con conseguente trasferimento a Savona è una pessima notizia. La sanità pubblica della nostra provincia subisce da anni ridimensionamenti, tagli, chiusura di reparti. Oltre ai discutibili progetti della giunta Toti per gli ospedali di Cairo e Albenga (sui quali presto ritornerò), ora si arriva a colpire un servizio di eccellenza, essenziale come il Dea di II livello di Santa Corona.

La Regione si trincerava dietro il carattere di temporaneità di questa scelta: credo che i cittadini della nostra provincia non si sentano affatto rassicurati da queste parole - sottolinea Jan Casella -. Sulla Sanità non si scherza e nessun ligure, a maggior ragione se del Ponente Savonese, vuole più sentir parlare di tagli e chiusure».

La battaglia per salvaguardare la sanità pubblica approderà anche in consiglio comunale. Jan Casella ha anticipato che presenterà un ordine del giorno per impegnare l'Amministrazione a prendere una precisa posizione contro la chiusura del Centro Nascite di Santa Corona, invitando anche altri comuni del territorio a portare avanti la stessa istanza. Lo stesso ordine del giorno verrà portato anche nel Consiglio Comunale di Loano dal Capogruppo di Loano Paolo Gervasi che è stato tra i primi ad intervenire schierandosi contro il trasferimento del punto nascite. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il reparto di Ginecologia del Santa Corona sarà trasferito a Savona nel periodo di emergenza, ma la Regione assicura la presenza di ostetriche

QUANTO COSTA TRASGREDIRRE

Dpcm, ecco tutte le sanzioni per chi non rispetta le regole

Lo sapevate che una persona positiva al Covid che esce di casa rischia il penale? O che a stare troppo vicini, in coda alle Poste o davanti ad un bar, si va incontro ad una sanzione uguale a chi tiene aperta una discoteca? Nel prontuario normativo Covid-19 del DPCM valido sino al 3 dicembre, una girandola di sanzioni. Gli importi, salvo i casi penali, vanno tutti dai 400 ai 1000 euro, ed i proventi spettano allo Stato, o al Comune se ad accertarle è la

Polizia municipale.

Si inizia con quella più nota, l'inottemperanza al divieto di assembramento in luoghi pubblici o aperti al pubblico (400-1000 euro); ma la stessa multa può colpire chi non rispetta l'obbligo di avere sempre con sé dispositivi di protezione delle vie respiratorie e di indossarli (nei luoghi al chiuso diversi dalle abitazioni private, e in quelli all'aperto ad eccezione di dove sia garantita la condizione di isolamento ri-

spetto a persone non conviventi). Esclusi i bambini al di sotto dei 6 anni, ed i soggetti con patologie o disabilità incompatibili con l'uso della mascherina. La sanzione colpisce anche chi non rispetta l'obbligo della distanza di sicurezza interpersonale di almeno un metro (fatte salve le eccezioni); metri che diventano 2 nello svolgimento di attività sportiva o motoria all'aperto (eccezione la presenza di accompagnatori per bambini o disabili).

Chi non sta nella propria abitazione se sottoposta a quarantena perché positiva al Covid, va incontro ad una sanzione penale e alla notizia di reato all'Autorità giudiziaria. Se si esce di casa con infezione respiratoria e febbre sopra i 37,5 (nessuna certificazione forma-

le di positività) si ritorna alla multa da 400 a 1.000 euro. In ottemperanza al divieto di spostamento dalle 22 alle 5 (senza autocertificazione), sanzione da 400 a 1.000 euro; stessa multa per bar, pub, ristoranti, gelaterie e pasticcerie che non rispettano l'attività di ristorazione dalle 5 alle 18 (oltre la sanzione è prevista la possibilità di chiusura provvisoria sino a 5 giorni). C'è anche il divieto di consumo di cibi e bevande in luoghi pubblici e aperti al pubblico dopo le 18; e il divieto di consumazione sul posto o nelle adiacenze dell'attività di ristorazione da asporto (anche se alle 18 chiudo la saracinesca per l'asporto, i clienti non possono consumare nel dehors). M.C.A. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA